

FAEDO

Via libera a una possibilità di collaborazione strutturale tra la società guidata da Andrea Ventura e chi effettua la raccolta e lo smaltimento nella provincia di Bolzano

Ma l'impianto al momento è di fatto saturo: lavora 45.000 tonnellate di residui e 15.000 di verde, producendo anche 2,5 milioni di tonnellate di biometano per la flotta di bus

A Cadino anche rifiuti organici altoatesini

Bioenergia Trentino srl autorizzata a lavorare fino a 6.000 tonnellate

GIORGIA CARDINI

FAEDO - Bioenergia Trentino srl allarga la propria sfera di azione e, oltre al trattamento dei rifiuti organici prodotti in Trentino, nell'impianto "Ciclo Verde" di Cadino (Faedo) potrà trasformare in compost e in biometano anche parte di quelli provenienti dall'Alto Adige: si parla di una quantità massima pari a 6.000 tonnellate annue, ossia il 10% della potenzialità complessiva autorizzata.

La società aveva chiesto questa possibilità alla fine di maggio e venerdì la giunta provinciale ha accolto la domanda, al termine dell'istruttoria condotta dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente di Trento che, prima di dare il proprio benestare, ha chiesto e ottenuto il nulla osta favorevole di quella di Bolzano.

Dunque, parte del rifiuto organico dell'Alto Adige potrà essere trasferito a Cadino (a una manciata di km dal confine tra le due province): "potrà" per-

ché, come spiega l'amministratore delegato della società controllata da Bioenergia Fiemme, **Andrea Ventura**, si parla di un impianto che al momento non ha bisogno di altri apporti.

«Attualmente lavoriamo circa 45.000 tonnellate di organico e 15.000 di verde, esaurendo sostanzialmente la nostra capacità. Ma questa autorizzazione va vista come la possibilità di collaborare in modo strutturale con l'Alto Adige costruendo percorsi comuni, per quanto limitati. Può accadere ad esempio che uno degli impianti attivi in provincia di Bolzano si debba fermare per qualche motivo e che accogliamo noi parte dei loro rifiuti, o viceversa. Quindi il via libera a ricevere fino a 6.000 tonnellate ci dà la possibilità di prescindere da autorizzazioni puntuali ed emergenziali, rendendo strutturale una possibile cooperazione».

Ventura assicura che il via libera non prelude a un potenziamento dell'impianto: «E questo non per chissà quali moti-

vi, ma banalmente perché non c'è proprio organico in più da trattare e perché Cadino è nato espressamente per chiudere il ciclo dell'organico in Trentino. Noi soddisfiamo l'85% della domanda trentina, mentre un altro 15% va a Rovereto o a impianti fuori provincia».

La valsuganotta AmAmbiente spa, per esempio, ha ritenuto più conveniente portare la propria frazione fino a Bergamo: ma è un'eccezione. E comunque, qualora dovesse mancare altro organico trentino "doc", a questo punto la srl potrebbe accogliere parte di quello altoatesino che attualmente viene lavorato in diversi impianti, come quello di produzione di biogas a Gargazzone che tratta 25.000 tonnellate annue mentre sul territorio sudtirolese ci sono altri 8 impianti di compostaggio. «Una parte dei rifiuti organici altoatesini viene comunque destinata all'inceneritore, che ha bisogno di materia prima per funzionare», chiarisce Ventura.

Nell'impianto di Cadino, la la-



L'impianto di compostaggio e produzione di biometano di Bioenergia Trentino srl

vorazione della frazione organica dà tre prodotti: compost, biogas che viene utilizzato in parte per la cogenerazione e in parte per la produzione di biometano. Questo viene poi im-

messo nelle rete Snam e contrattualmente ceduto a Trentino Trasporti per far viaggiare la flotta di bus alimentati con il carburante naturale. Sono 2,5 milioni i metri cubi di biometano

prodotti in questo modo: «Per avere un'idea, se venissero immessi in rete per riscaldare la casa, servirebbero quasi 1.700 famiglie per un anno», calcola l'ad Ventura.